



**Governo di "larghe intese"
Quali quelle per il Sud?**

Alla fine la necessità ha dettato un accordo che vede assieme forze politiche di segno non omogeneo per la creazione di un governo nel nostro Paese. Vedremo se questa soluzione, questa specie di assunzione di responsabilità collettiva, sarà una buona risposta alla crisi, al di là del fatto che la sopravvivenza dell'esecutivo sembri essere nella disponibilità degli umori del capo del centrodestra. Dal nostro punto di vista ci chiediamo quale sia la prospettiva per il Mezzogiorno. Inutile ripetere qui la messe di dati statistici sul *gap* che affligge il Sud d'Italia e le moltiplicate difficoltà che sul piano del suo andamento industriale indurrebbero a ritenerne irreversibile la sempre più tangibile sofferenza (l'analisi qui a fianco sui suoi distretti d'impresa è una riprova). A fronte di questo siamo costretti a registrare che nel programma di governo esposto dal Presidente del Consiglio la parola Mezzogiorno ricorre solo due volte: una per un richiamo alla criminalità organizzata da contrastare, l'altra per ricordare come giovani e territori meridionali siano una potenzialità inutilizzata. Di conseguenza "si deve mettere in condizione il Sud di crescere da solo annullando i divari infrastrutturali e di ordine pubblico che l'hanno frenato", scommettendo sulle industrie culturali e ricreative e sulla gestione capace dei fondi europei. Francamente sembrano solo parole consumate. Manca la risposta sul progetto, vale a dire su quali siano le strategie concrete (segue a pag.2)

Esportazioni e Distretti d'Impresa nel Sud



In una fase economica caratterizzate dal **crollo** della domanda interna, le esportazioni rappresentano l'unico **motore** per il mantenimento dei livelli occupazionali. Dall'esame che segue dei dati delle esportazioni italiane, specie dei distretti industriali, potremmo trarre qualche riflessione sull'individuazione di quelle che potrebbero essere alcune potenziali leve di crescita dell'export, rispetto anche al ruolo del sistema creditizio.

Nel 2012 la **dinamica delle esportazioni delle regioni italiane meridionali** non insulari è stata **stagnante** in chiara controtendenza rispetto al trend nazionale: mentre le esportazioni italiane del 2012 (pari a € 389.725 mln di €) sono cresciute del 3,7% rispetto al 2011, le esportazioni delle regioni meridionali (€ 26.792 mln di €) sono praticamente rimaste invariate rispetto al 2011. Invece, l'export delle regioni insulari (Sicilia e Sardegna) si è sensibilmente accresciuto nel 2012 (21,3%) portandosi ad un valore totale di 19.454 mln di €.

E' comunque **evidente il modesto contributo** di tali aree all'export nazionale. **L'export** di Puglia, Campania, Sicilia, Sardegna, Calabria, Abruzzo, Molise e Basilicata nel 2012 è stato pari a **46.426 mln di €, meno del 12% dell'export nazionale**. Esaminando nel dettaglio il dato disaggregato per regioni, nove hanno registrato nel 2012 **tassi di variazioni dell'export negativi o inferiori al tasso di crescita nazionale**. Tra queste **figurano cinque regioni dell'Italia meridionale non insulare: Abruzzo con -4,8%, Molise con -6,1%, Campania con -0,5%, Calabria con 0,1% e Basilicata** che si conferma maglia nera delle regioni italiane con la contrazione più elevata dell'export, pari al -17,5%. L'unica regione meridionale non insulare che mostra un **tasso di crescita superiore** al dato nazionale è la **Puglia (7,3%)**. Invece contribuiscono positivamente alla crescita dell'export nazionale le regioni insulari con la **Sardegna**, che ha aumentato le sue vendite del 21,5%, e la **Sicilia**, con un incremento dell'export del 21,2%, entrambe trainate dal comparto prodotti energetici (coke, e prodotti raffinati).

Nel dettaglio, dai flussi dell'export verso i paesi di sbocco emerge che la **contrazione** delle vendite delle regioni meridionali insulari è stata determinata per **Molise, Abruzzo, Calabria e Basilicata** dal calo della domanda da parte dei **paesi UE**, causata dalle **politiche economiche restrittive** attuate in molti di tali nazioni, ed in particolare della domanda di **Germania, Francia e Spagna**, solo in parte **compensata dall'incremento delle esportazioni verso paesi extra Ue**. Ad esempio, la **Calabria** ha visto ridurre il suo export verso i paesi UE dell'-8% a fronte della crescita verso i paesi extra UE del 6,2%, la **Basilicata** ha diminuito il suo export verso UE del -30,1% mentre il suo export extra UE è aumentato del 20,8%, **l'Abruzzo** ha diminuito le vendite verso UE del -7,2% a fronte dell'aumento modesto del 1,4% dell' export extra UE, (segue a pag 2)

Governo di "larghe intese"
Quali quelle per il Sud?

(segue da pag. 1)

le risorse, gli strumenti, i tempi per attaccare quei divari. E il ritorno all'epoca dello sviluppo auto propulsivo del Sud, a cui l'accento al *crescere da solo* fa pensare, sarebbe un ritorno di segno rovinoso a uno slogan senza costrutto: come chiedere a qualcuno con la polmonite acuta di alzarsi e farsi coraggio. Non è semplicemente possibile immaginare che una terra con 6 milioni di persone con l'acqua alla gola, con il 37 per cento di giovani disoccupati (era il 31 nel 2008), con il 60 per cento di donne inoccupate (*Ires CGIL e ISTAT nei loro ultimi rapporti*) possa risollevarsi senza l'intervento del Governo, senza una sua strategia che contempra una politica antirecessiva e una forte chiamata in causa del sistema creditizio, che negli ultimi 18 mesi ha immesso 50 mld di euro in meno nel sistema produttivo nazionale (in proporzione più colpito il Sud) - *dato Confindustria*.

La mancanza quindi di previsioni concrete nel programma di governo rispetto al Meridione è oggettivamente un fatto preoccupante. Come lo sono d'altra parte i riferimenti nello stesso programma a una rapida conclusione del federalismo fiscale e a una riorganizzazione delle regioni e dei loro rapporti, che fanno pensare a uno sguardo benevolo verso la Lega (in attesa forse di una macroregione del Nord?), e a un richiamo a quella questione settentrionale che da anni si sono letteralmente inventate forze politiche e istituzionali lontane da noi e che forse fin qui è stata troppo timidamente contrastata.



Questo numero di *Credito & Mezzogiorno* va in stampa alle ore 15 del 24 maggio 2013

Esportazioni e Distretti d'Impresa al Sud

(segue da pag 1)

il **Molise** ha ridotto l'export verso UE del -10,8% a fronte dell'aumento extra UE del 4,8%. L'**eccezione** è rappresentata dalla **Campania** dove l'export verso UE (0,5%) è aumentato a fronte della lieve riduzione dell'export extra UE (-1,4%). La **Sicilia**, invece, è l'unica regione che ha mostrato una significativa **crescita** dell'export sia verso paesi **UE** (15,7%) che verso paesi **extra UE** (24,7%), mentre la **Sardegna** segna il maggior **incremento** dell'export verso l'estero: +47,4% verso paesi extraUE a fronte di una modesta contrazione delle vendite verso l'UE (-5,3%).

Anche i **dati** dell'osservatorio sui distretti industriali meridionali di Intesa Sanpaolo confermano la **dinamica stagnante** dell'export delle imprese del **Mezzogiorno**, già evidenziato dalle rilevazioni Istat.

Le **esportazioni** dei distretti industriali delle regioni meridionali ed insulari sono stati **oscillanti** nel corso dei quattro trimestri del 2012 con una **variazione** percentuale su base annua **nulla**, in controtendenza rispetto alla crescita media del 2,1% dell'export dei distretti industriali italiani monitorati da Intesa Sanpaolo. Si è, dunque, **arrestata la crescita dell'export** delle imprese distrettuali del **Mezzogiorno** iniziata nel 2010 (crescita del 10% rispetto al 2009 contro il +13% rilevato a livello nazionale) e nel 2011 (crescita del 3% a fronte dell'11% della media dei distretti italiani).

A determinare l'andamento stagnante dell'export delle imprese distrettuali sono le **performance negative** dell'**Abruzzo** (-4,1%) e della **Puglia** (-3,7%). Al contrario continuano a **crescere** le esportazioni dei distretti della **Campania** (5,2%), **Sardegna** (15,7%) e **Sicilia** (0,4%).

Per effetto della **crescita** del biennio **2010-2011** e dell'**andamento piatto** del **2012**, i distretti del **Mezzogiorno** mostrano una sostanziale **stabilità** nei livelli di export nel periodo **2010-2012** sebbene si evidenziano **ritardi** significativi rispetto ai picchi **pre-crisi**: nel 2012 le imprese distrettuali meridionali hanno esportato beni per un valore di 5.302 mln di €, oltre 400 milioni di euro **in meno** rispetto ai 5.720 milioni di euro del 2008.

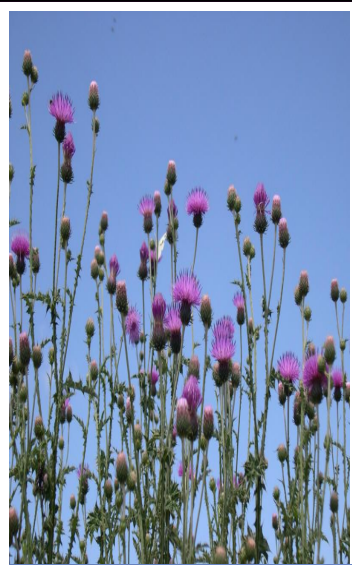
L'andamento dell'**export** distinto per mercato di sbocco nel periodo 2007-2012 evidenzia la progressiva **contrazione** dell'export verso i paesi **UE** a fronte di una crescita modesta verso i paesi **extra UE**: le vendite verso l'**UE** sono passate dai **4,1 mld di € del 2007 ai 3,4 mld del 2009 ai 3,7 mld del 2012**, le vendite verso paesi **extra UE** sono aumentate da **1,5 mld di € del 2007 ai 1,3 mld del 2009 ai 1,6 mld di € del 2012**. Tra i paesi extra UE, solo l'export verso i paesi asiatici, medio oriente ed America latina sono aumentati tra il 2007 ed il 2012, in contrazione quelle verso i paesi dell'Europa extra UE e stabili quelle verso Resto del Mondo. Nel biennio 2010-2012 è fortemente calata la domanda proveniente da Francia e Germania, che rappresentano i principali sbocchi commerciali per le imprese distrettuali del Mezzogiorno: nell'ultimo anno le esportazioni verso Germania e Francia sono diminuite del -1,3% e -4,2%.

Le esportazioni dei **poli tecnologici** del **Mezzogiorno** non conoscono, invece, battute d'arresto dal 2007 ed anche nel 2012 mostrano un tasso di **crescita positivo** (5,2%) e superiore a quello dei distretti tradizionali. (segue a pag. 3)

*Ad esempio a me piace
...il Sud*

*Ad esempio a me piace
la strada
col verde bruciato,
magari sul tardi
macchie più scure senza
rugiada
coi fichi d'India e le spine
dei cardi...*

(Rino Gaetano)



**La redazione di
"Credito &
Mezzogiorno":**

*M. Viscione, C. De
Biase,
F. Artista, A. Barberio,
M. Cervone
R. Corrado, B. Cosenza,
A. Cui,
M. Gentile, S. Pagano
F. Trivelli.*

**Grafica e impostazioni
tecniche:**

M. Cammarota

**Per contatti e per
inviare contributi la
nostra e-mail è:**

mezzogiorno@fisac.it

. (segue da pag. 2)

Esportazioni e Distretti d'Impresa al Sud

Sono i poli dell'**aeronautica** di **Napoli** (30%) ed i poli **ICT** di **Catania** e dell'**Aquila** (26,7%) che evidenziano la **crescita** dell'export di intensità superiore agli altri poli italiani (variazione export poli aeronautici italiani nel 2012: 18% - variazione export ICT italiani nel 2012: - 5%), a trainare il settore

Si riducono, invece, le esportazioni del **polo farmaceutico napoletano** (-27,2%) - nonostante i buoni risultati negli Stati Uniti, Gran Bretagna e Cina a causa del **calo** delle vendite verso la **Svizzera**, primo mercato di sbocco.

Il **monitor** sulle **imprese distrettuali** del **Mezzogiorno** di Intesa SanPaolo, attraverso le rilevazioni sui dati della **Cassa Integrazione e Guadagni**, mostra l'immagine di un tessuto produttivo in grande **difficoltà**. Nel **2012** il numero di **ore** autorizzate in Cassa Integrazione Guadagni si è mantenuto su livelli storicamente **elevati** raggiungendo il totale di 24,8 mln di ore autorizzate: in crescita nel 2012 la CIG ordinaria mentre in lieve flessione la CIG straordinaria e quella in deroga. Anche i dati relativi ai **primi due mesi del 2013** mostrano che tutte le componenti della **CIG** sono in **crescita** rispetto all'analogo periodo del **2012**. In particolare, si segnala l'elevato livello della CIG ordinaria (1,8 mln di € vs 1,3 del 2011) a conferma che molte **imprese distrettuali** usano questo **strumento** per affrontare le rinnovate **tensioni** che emergono dal lato della domanda. Risale anche la componente straordinaria.

Qualche **riflessione**. In primo luogo, c'è la necessità di **strategie** efficaci per colmare il **deficit infrastrutturale** con le regioni **centro-settentrionali** del Paese. La differente dotazione di infrastrutture a sostegno dell'export regionale, che influenza anche la diversa capacità di attrarre **investimenti** diretti dall'estero, spiega per una larga quota la diversa **performance** riscontrata nella **dinamica** delle vendite all'estero tra **imprese** localizzate nelle regioni **meridionali** e quelle ubicate nelle **restanti aree** del Paese. I dati sull'export dei **poli tecnologici meridionali** confermano il ruolo propulsivo che **gli investimenti in ricerca e sviluppo** di nuovi prodotti e processi produttivi possono giocare nello sviluppo dell'**export locale**.

Inoltre, la crescita dell'**export** verso nazioni **extra UE** e l'espansione delle vendite nei distretti che producono prodotti di elevata **qualità** evidenzia la necessità di accrescere la **penetrazione commerciale** in particolare verso i paesi del **Nord America, dell'America Latina e del Medio Oriente** i quali hanno conosciuto nell'ultimo quinquennio elevati tassi di crescita del loro import, **attraverso la valorizzazione dei marchi e delle certificazioni di origine** (doc, dop, etc.).

Infine, è evidente **che le diverse condizioni di accesso al credito** tra le imprese del **Mezzogiorno** e le imprese del **resto** del Paese costituiscono un **freno** da rimuovere per l'espansione degli **investimenti** privati in settori tradizionalmente orientati all'estero, specie in un periodo di grande crisi della **liquidità**. Secondo l'ultima indagine della **Banca d'Italia** presso gli intermediari finanziari, l'**irrigidimento** delle condizioni di offerta da parte delle **banche** è più intenso per le imprese del **Mezzogiorno** del Paese rispetto alle imprese centro-settentrionali e si esercita attraverso l'aumento degli **spread**, con conseguente **aumento** del costo della provvista per le imprese meridionali, e la richiesta di ulteriori **garanzie**. Spetta soprattutto alle **banche di maggiori dimensioni** impegnarsi per attenuare tali condizioni di rigidità che continuano ad apparire **ingiustificate** anche alla luce della vivace **dinamica dell'export** registrata in alcune **distretti meridionali** nell'ultimo triennio. D'altro canto sono proprio le banche di maggiori dimensioni, che hanno usufruito nell'ultimo quadriennio della possibilità di accesso alle risorse stanziolate dalla **BCE** a tassi particolarmente convenienti, **gli attori** istituzionalmente candidati a sostenere le **economia locali** in un momento storico di crisi della liquidità. In azione complementare dovranno attivarsi gli **enti locali** meridionali soprattutto nel tentativo di **spendere in modo efficace le risorse finanziarie provenienti dal FSR europeo**, anche a sostegno dei settori tradizionalmente orientati all'**export**.

Fonti: Le esportazioni delle Regioni Italiane – Statistiche flash - Istat, 13 marzo 2013

Monitor dei distretti industriali – Aprile 2013 – Intesa SanPaolo - Servizi Studi e Ricerche

Indagine della Banca di Italia presso gli intermediari bancari – Banca d'Italia dicembre 2012



O.D.G. DIRETTIVO NAZIONALE FISAC CGIL ISCHIA 14-16 MAGGIO 2013

Il Direttivo Nazionale della Fisac CGIL approva le “Comunicazioni della Segreteria Nazionale Fisac su Esternalizzazioni ed Area Contrattuale” che sono state effettuate, in data 14 maggio 2013, nel corso del Seminario Fisac Cgil e le sintesi finali dei settori e ribadisce la propria contrarietà alle esternalizzazioni e ad ogni iniziativa di controparte volta a manomettere le attuali previsioni del CCNL sull'Area Contrattuale. Il Direttivo Nazionale della Fisac CGIL esprime forte preoccupazione in merito alle dichiarazioni di ABI e alle sue manifestate intenzioni di:

- dar corso ad un ulteriore consistente fuoriuscita di lavoratrici e lavoratori dal ciclo produttivo, determinando – in modo surrettizio - esuberi di personale anche attraverso iniziative di tipo organizzativo quali cessioni di attività, appalti, delocalizzazioni e chiusura di sportelli, per pervenire ad una forte diminuzione del costo del lavoro, mettendo in discussione la tenuta occupazionale nel settore;

SOMMARIO

Pag.1

- Governo di “larghe intese. Quali quelle per il Sud?”
- Esportazioni e Distretti d'Impresa nel Sud.

Pag.2

- Governo di “larghe intese” (séquito)
- Esportazioni e Distretti (séquito)

Pag.3

- Esportazioni e Distretti (séquito)
- Ad esempio a me piace ...il Sud

Pag.4

- O.d.g. Direttivo Nazionale Fisac CGIL 16 Maggio Ischia
- Bruce Springsteen

- perseguire un'azione di destrutturazione del Contratto Nazionale di Lavoro, compromettendone la centralità e attaccando salari e diritti, anche immaginando di introdurre deroghe o di adottare nuove tipologie di rapporto di lavoro ispirate ad un modello di banca diverso da quelle attuale e improntato alla variabilità ed incertezza delle retribuzioni; • determinare, anche attraverso la drammatizzazione del confronto sul Fondo di Solidarietà, un vero e proprio ricatto alle OO.SS.;

- indebolire e trasformare il Fondo di Solidarietà che, in questi anni, si è dimostrato uno strumento indispensabile per la gestione della riorganizzazione e della ristrutturazione del settore e ha garantito la tutela delle lavoratrici e dei lavoratori che sono stati interessati da questi processi, approfittando della necessità di procedere ad alcuni adeguamenti alle attuali normative del Regolamento del “Fondo di Solidarietà” richieste dalla Legge 92/2012 (Legge Fornero). Più specificamente, per quanto riguarda il “Fondo”, il Direttivo Nazionale della Fisac Cgil stabilisce che le modifiche al Regolamento vigente DM 158/2000 devono essere limitate ai soli adeguamenti obbligatori che la Legge 92/2012 impone all'articolo 3, respingendo ogni diversa intenzione messa in campo da ABI e rigettando ogni tentativo di aprire una negoziazione su altri aspetti e quindi che:

1. non devono essere apportate variazioni alla natura, alla struttura ed alle attuali caratteristiche del Fondo stesso, alle sue attuali capacità e modalità di copertura, non devono essere ridotti in alcun modo i diritti e le prestazioni per le lavoratrici e per i lavoratori, che già sono state oggetto di un ridimensionamento, in occasione della “riforma” intervenuta nel luglio 2011;

2. deve essere riconfermata la piena titolarità e legittimazione negoziale degli Organismi Sindacali Aziendali;

3. devono essere recuperati e resi disponibili per la contrattazione tra le Parti quegli elementi – contratti di solidarietà difensiva ed espansiva – che hanno rappresentato un punto di valore e di innovazione nell'ambito dell'Accordo dell' 8 Luglio 2011;

4. il confronto con le altre OO.SS. ed ogni passaggio negoziale con ABI deve garantire il rispetto di questi fondamentali presupposti.

Questo stato di cose evidenzia il progetto di ABI e delle banche di avviarsi verso la completa destrutturazione del settore, con l'acquisizione di decisivi risparmi economici, l'espulsione massiccia di forza lavoro e la marginalizzazione del ruolo di rappresentanza del Sindacato. Si rende necessario, senza attendere ulteriormente, l'avvio di una fase di mobilitazione della categoria, per salvaguardare i livelli occupazionali, i diritti e le complessive condizioni di lavoro nel settore. Ciò premesso, il Direttivo Nazionale della Fisac Cgil, considerato anche che entro il 30 giugno p.v. va determinato l'adeguamento del Fondo di Solidarietà alla Legge 92/2012, stabilisce di:

1. aprire un confronto immediato con le altre OO.SS. per definire, sulla base di tutto quanto sopra indicato, una posizione unitaria su cui avviare un negoziato con ABI e le assemblee dei lavoratori come di seguito indicato;

2. avviare assemblee capillari unitarie per informare i lavoratori sui temi citati, definire i contenuti e gli obiettivi di una vertenza nazionale con ABI (difesa della centralità del CCNL, difesa del Fondo di Solidarietà, difesa dell'occupazione contro gli esuberi annunciati, taglio delle retribuzioni del top management), determinare le adeguate azioni di lotta a sostegno ed una manifestazione nazionale di tutta la categoria.

Il Direttivo Nazionale della Fisac Cgil auspica una rapida conclusione del confronto con ANIA sulle modifiche del Fondo di Solidarietà che, analogamente al settore Credito, devono avvenire in una logica di mantenimento della natura del “Fondo” e delle garanzie attuali, procedendo ai soli adeguamenti obbligatori richiesti dalla Legge.

Per quanto riguarda l'Appalto Assicurativo si ritiene fondamentale impegnare il Ministero del Lavoro affinché intervenga nei confronti di SNA col fine di garantire l'applicazione del CCNL sottoscritto con UNAPASS a tutte le Agenzie. E' necessario che attorno a questo obiettivo si impegni l'Organizzazione nel suo complesso, anche attraverso la necessaria mobilitazione. Inoltre, è opportuno che si avvii una fase unitaria di elaborazione della piattaforma per il rinnovo del CCNL scaduto il 31.12.2011. Parimenti è indispensabile procedere, con estrema attenzione ed urgenza, all'adeguamento alla nuova disciplina di Legge ed al rinnovo del Fondo del settore Riscossione Tributi, onde non lasciare senza tutele e garanzie un settore in fase di fortissima trasformazione. Per tutte queste ragioni, il Direttivo Nazionale della Fisac Cgil decide di riconvocarsi entro la prima metà di giugno per valutare il risultato del confronto con le altre OO.SS. e le modalità di avvio delle assemblee dei lavoratori con il coinvolgimento delle strutture regionali, comprensoriali e dei coordinamenti aziendali e di gruppo.

“Ciao Napoli
Io sono del
Sud Italia Mi
piace essere
qui”.

Bruce
Springsteen
Napoli 23
Maggio 2013